

Ricordare per restare liberi

Eric Gobetti

Io penso che oggi, 10 febbraio, si debbano ricordare le vittime delle foibe e dell'esodo insieme a tutte le altre vittime di quella stagione di violenza, un'epoca di guerra e oppressione inaugurata dal fascismo vent'anni prima. Credo inoltre che sia necessario distinguere le vittime inermi da chi invece aveva scelto di combattere per un ideale, un obiettivo politico, e per questo è stato ucciso.

Se il nostro paese, mediante un'apposita legge, intende commemorare e non solo ricordare quelle morti, è necessario però stabilire un'ulteriore distinzione: per quale ideale e obiettivo politico combattevano le persone uccise? Lo riteniamo valido ancora oggi, ci identifichiamo con esso? Se celebriamo, come ci impone la legge, TUTTE le vittime di UNA sola violenza (quella partigiana), rischiamo di celebrare anche chi si identificava nel modello politico fascista, che il nostro stato democratico dovrebbe naturalmente ripudiare, e addirittura gli stessi che hanno scatenato la stagione di violenza che vorremmo condannare.

Oggi dovremmo dunque, a mio avviso, RICORDARE tutte le vittime inermi di quell'epoca di violenza, CELEBRARE chi è morto in nome della lotta antifascista, per la libertà europea, e CONDANNARE chi ha scatenato la guerra e chi è morto per difendere fino all'ultimo il fascismo e il nazismo. Non è una richiesta di destra o di sinistra, è semplice buon senso animato da spirito patriottico, ispirato dalla Costituzione italiana e orientato alla difesa della democrazia.

È così difficile?

A quanto pare è proprio impossibile. Ogni giorno si cerca di impedirlo con la forza, le minacce e le intimidazioni, in perfetto stile fascista. E tutto ciò viene fatto da chi ha già il potere, da chi controlla ogni cosa, dal Governo all'opinione pubblica, ai Mass Media, da chi può permettersi impunemente di trasmettere in prima serata un film in cui gli eroi sono fascisti e i liberatori nazisti, indottrinando con una propaganda antidemocratica milioni di italiani. Perché i fascisti non si accontentano di vincere; da sempre il loro intento è annientare, sterminare, cancellare dalla faccia della terra i loro oppositori. O perlomeno impedire che possano esprimere qualunque pensiero libero. È quello che sta succedendo qui, ora, sulla vicenda delle foibe. Ma è solo un primo passo, statene certi.

Difendiamo ogni spiraglio di democrazia che ci rimane, perché riconquistare la libertà sarà sempre più difficile, come ci insegna la storia della Resistenza.